



Commento

Casini a capo della commissione Le banche dormano tranquille

GIANLUIGI PARAGONE

■■■ La cosa più triste è che questa commissione non interessa più a nessuno. Persino i risparmiatori fregati non nutrono speranze, perché il giochino del sistema onde non alimentare la questione è fin troppo evidente. Aggiungo: è vergognosamente troppo evidente. La scelta di Pierferdinando Casini è l'adesivo della casta appiccicato sopra una scatola vuota. E non perché Casini interpreti l'esempio della politica che non molla una poltrona o perché ancora rappresenti in qualche modo una rete di relazioni personali, ma perché non si può votare come presidente un membro che nemmeno aveva voluto e quindi votato la commissione stessa. È un controsenso imbarazzante, che solo la politica del tirare a campare può artificialmente tenere in vita.

Il parlamento sta dimostrando attraverso queste scelte di essere in uno stato comatoso, impaurito da quello che nel Paese si verificherà da qui a poco con le elezioni politiche. Coloro che chiedono ai cittadini di non abbandonarsi al populismo danno ai cittadini le parole per attaccare questa politica, gliene danno il pretesto. Soprattutto danno loro la ragione per farlo. In un'intervista al quotidiano *Repubblica* così parlava Casini un anno e mezzo prima di essere votato presidente con il contributo essenziale del Partito democratico (la cui componente renziana è ben piantata nella commissione): «Io ho una idiosincrasia per le inchieste parlamentari»; «Questa commissione rischia di avere effetti nefasti, perché finirebbe col diventare una palestra di polveroni», rischia di essere «un impasto di demagogia e pressapochismo che, al di là delle migliori intenzioni, non produrrà nulla di buono per le istituzioni».

Cosa intenda per istituzioni il già presidente della Camera Pierferdinando Casini non è dato sapere: istituzioni al servizio del Paese o istituzioni al servizio della politica? La commissione d'inchiesta non serve per regolare i conti tra rottamati e (presunti) rottamatori, tra ex popolari ed ex diessini, tra dalemiani e renziani, anche se così sembra essere. La com-

missione d'inchiesta qui serve più che mai a capire com'è stato possibile che il mondo bancario abbia mangiato i risparmi dei cittadini; che il mondo bancario abbia creato un illusionismo finanziario con conseguenze tremende per l'economia reale; che la società civile (perché gente come Zonin era il campione della società civile, era la punta avanzata di un sistema di rappresentanza industriale cui andava bene il sistema Zonin!) abbia accettato di spacciare e ingerire il veleno a danno delle aziende. La commissione serve per capire dove fossero Banca d'Italia e Consob, se davvero avessero fatto tutto il possibile. E infine serve per capire quanto la politica abbia consapevolmente tradito lo spirito di quella Costituzione che all'articolo 47 "incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme".

Di cosa ha paura Casini? Che la gente possa sapere? Beh, il grumo di schifo che si è concentrato in quel meccanismo bancario che persone o incompetenti o in malafede ha continuato a difendere è evidente a tutti. Non ha bisogno di commissioni di inchiesta. Ha bisogno di risarcimenti. Ha bisogno di un giudice a Berlino. E ha bisogno di vedere finalmente inchiodati alle proprie responsabilità quegli attori del grande inganno finanziario, speculativo, che si chiama GangBank! Martedì prossimo a Roma sfileranno centinaia di risparmiatori traditi, ingannati, truffati. Vediamo se Pierferdinando Casini avrà il coraggio di debuttare come presidente guardando negli occhi questi cittadini italiani. Per me no. In quel momento la commissione potrà anche chiudere i battenti perché sarà evidente il bluff con cui è stata creata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

